

Il ghiaccio in tempi di crisi climatica

Come prepararsi a scalare una cascata di ghiaccio, come sceglierla e come adattarsi ai tempi che cambiano, sia in termini di temperature sia di possibilità di movimento. I nostri consigli per rendere fruttuosa una stagione sempre più ristretta

di David Bacci*

Nella foto, l'autore dell'articolo, David Bacci, su *Blue Magic W15* a Kanderstegg (foto Paolo Vimercati)

Anche io, come molti ghiacciatori sparsi per l'Italia, ai primi freddi inizio a scalpitare, ho già affilato le becche delle piccozze e le punte dei ramponi. Le viti sono anch'esse affilate e lucidate. Tutto è pronto.

Ma, da qualche anno, le cascate di ghiaccio stentano a formarsi a causa di temperature sempre miti, temperature che una volta avremmo definito "fuori stagione", ma che ormai abbiamo imparato a considerare la normalità. A causa della crisi climatica le temperature medie nelle Alpi stanno aumentando a ritmi doppi rispetto ad altre zone in Europa. Le grandi stagioni degli anni Ottanta e Novanta, quando i pochi ghiacciatori che praticavano questo sport avevano da inizio novembre a fine aprile per scalare e muoversi per le Alpi, non esistono più.

Gian Carlo Grassi, pioniere dell'arrampicata su ghiaccio in Italia, raggiungeva quasi cento cascate a stagione. Numeri che ormai sono quasi im-

pensabili da fare per una persona con una vita lavorativa, una famiglia e impegni "normali". Ma non disperiamo, anche se il futuro del nostro amato sport è in pericolo, possiamo continuare a divertirci con le nostre piccozze. Il segreto sta nell'adattarsi. E vi spieghiamo come.

COME PREPARARSI

Qualche consiglio pratico può aiutare a salvare questa disciplina. Il nostro sport si è evoluto: ormai il "misto" e il "drytooling" sono parte in-

Gennaio e febbraio sono i mesi più fruttuosi, con una buona preparazione nei mesi precedenti siete pronti per affrontare questo periodo





Le grandi stagioni degli anni Ottanta e Novanta, quando i pochi ghiacciatori che praticavano questo sport avevano da inizio novembre a fine aprile per scalare, non esistono più

tegrante di questa disciplina. Iniziare i primi di novembre ad allenare gli avambracci e a prendere confidenza con gli attrezzi in una delle tante falesie “dry” permette di arrivare a inizio stagione già in forma e dà la possibilità di conoscere compagni motivati con i quali andare a scalare quando le cascate iniziano a formarsi. Eh sì, perché una delle cose più importanti per un ghiacciatore è conoscere persone appassionate con cui scalare. Non è da tutti svegliarsi alle 4 di mattina e andare a prendere freddo in qualche angolo remoto delle Alpi. Avere le relazioni guida è molto importante per sapere quali cascate potranno iniziare a entrare in condizione (tutte le cascate sopra i 2000 metri, esposte a nord, possono essere già potenziali obiettivi a inizio dicembre). Consiglio anche di iscriversi a qualche gruppo sui social network per cercare informazioni riguardanti la formazione delle cascate e gli ice climbers della propria zona che praticano questo sport. Per i neofiti può essere molto utile iscriversi a un corso di ghiaccio organizzato da Guide Alpine o dal Cai locale, anche per imparare a gestire i rischi che comporta questa pratica.

Una volta i ghiacciatori passavano giornate a vuoto cercando flussi ghiacciati da salire e imparavano con l'esperienza a leggere i pericoli, ora si passa troppo velocemente dalla sicurezza della città all'ambiente pieno di rischi delle cascate di ghiaccio.

A dicembre le cascate sopra i 2000 metri iniziano già a essere formate decentemente: spesso c'è da macinare chilometri in macchina, svegliarsi prestissimo, fare lunghi dislivelli e magari le cascate non saranno le più belle, ma è importante andare appena possibile perché oltre alle braccia per scalare su ghiaccio serve confidenza e la famosa “testa”. In questo modo si arriverà alla stagione vera è propria con soci rodati, braccia in forma e una mente preparata che permette di scalare senza rischiare la pelle. Perché la regola numero uno nel ghiaccio è sempre quella di non cadere mai.

I CAMBI DI TEMPERATURA

Un altro vantaggio dell'iniziare il prima possibile è che si comincia per tempo ad avere idea delle condizioni delle cascate, del manto nevoso



A sinistra, Bacci su *Beta Block Super W17* a Kanderstegg (foto Thomas Gianola). Sopra, Rolando Varesco su *Nuit Blanche* a Chamonix (foto David Bacci)

e dei vari pericoli oggettivi ai quali si è esposti. La valutazione del ghiaccio è la cosa più difficile e bisogna capire come possono evolvere i flussi nella stagione.

Il cambiamento climatico ha portato a rapidi cambi di temperatura, che devono essere monitorati e tenuti in considerazione. Le cascate che non prendono mai il sole soffrono meno di questi sbalzi termici.

Gennaio e febbraio sono i mesi più fruttuosi, con una buona preparazione nei mesi precedenti siete pronti per affrontare questo periodo. Il mio consiglio è di scegliere bene i vostri obiettivi perché il tempo è limitato: se vi piace il misto e il dry tooling esistono una miriade di bellissime

linee che includono entrambe le discipline e che permettono di scalare la cascata anche quando non è del tutto formata. Viaggiate il più possibile perché scalare su ghiaccio è anche un modo per visitare valli e conoscere luoghi. Quando ci si appassiona, anche solo dopo qualche stagione, si inizia a conoscere luoghi come Kandersteg, Cogne, Vallelunga o Fressinieres e gli occhi inizieranno a brillare. Un ultimo consiglio in questo momento incerto è di scegliere bene i vostri obiettivi, perché il bilancio di una stagione positiva di un ghiacciatore non è nella quantità di cascate salite ma nella loro qualità. ▲

** Guida alpina, Membro dei Ragni di Lecco, Accademico CAAI*